



Il Figlio dell'Altra

8 Febbraio 2014

Genere: Drammatico
Regia: Lorraine Lévy
Titolo Origin.: Le fils de l'Autre
Nazione: Francia
Anno: 2012
Durata: 105'

Interpreti

Emmanuelle Devos (Orith Silberg), **Pascal Elbé** (Alon Silberg), **Jules Sitruk** (Joseph Silberg), **Mehdi Dehbi** (Yacine Al Bezaaz).

LA TRAMA

Joseph Silberg è un ragazzo israeliano che vive spensierato la sua gioventù con il suo sogno di scrivere canzoni. Figlio di un ufficiale e di una dottoressa che lo amano incondizionatamente, scopre durante la visita militare che il suo gruppo sanguigno non è compatibile con quello dei genitori. Scambiato diciotto anni prima con Yacine Al Bezaaz, palestinese dei territori occupati della Cisgiordania, Joseph è sconvolto e confuso. La rivelazione getta nel caos le rispettive famiglie che provano a incontrarsi e accorciare le distanze culturali. Ma le 'questioni politiche' hanno la meglio sul buon senso e sui padri, che finiscono per rinfacciarsi in salotto il dolore dei rispettivi popoli. Joseph e Yacine provano a interrogarsi sulla loro identità e sul loro destino. I loro incontri si faranno sempre più frequenti, fino a quando non decideranno di entrare l'uno nella famiglia dell'altro, frequentando la vita che avrebbero dovuto vivere e rientrando in quella che gli è capitato di vivere.

COMMENTO

Diretto da Lorraine Lévy, francese di origine ebraica, *Il figlio dell'altra* è un film di soglie e di confini, che riflette sulla stratificazione complessa dei rancori accumulati dalla Storia. Scambiando letteralmente le esistenze di due bambini, la regista produce l'occasione, per israeliani e palestinesi, di osservare e magari anche capire l'altro, uscendo dallo *stallo* in cui si sono bloccati. I due giovani protagonisti vivono al di là e al di qua del muro di separazione, materiale e sociale, che incrementa le paranoie e i pregiudizi che ogni divisione o muro reale porta con sé. Di quel confine, *Il figlio dell'altra* ne narra anche i fondamenti riconducendo il conflitto e la convivenza tra israeliani e palestinesi a una dimensione quotidiana e privata, provando a cogliere l'essenza e insieme l'universalità dell'infinita vicenda mediorientale. Le idee sono allora veicolate dai personaggi, che interpretano con grande sensibilità la complessità di due punti di vista, le contraddizioni di uno stato di cose, il dolore e la resistenza a immedesimarsi nell'altro. Se i padri dei giovani protagonisti sembrano irriducibili a qualsiasi apertura, almeno nei loro primi incontri, le madri colgono veramente l'opportunità nello scambio e accolgono il *figlio dell'altra* indicando l'amore come possibile via di uscita da una condizione paradossale. In mezzo ci sono due ragazzi che gettano il cuore al di là dell'ostacolo e della linea di confine che separa due popoli e che determina due destini. Situazione che Joseph e Yacine possono correggere, vivendo al meglio la vita dell'altro. Privilegiando un equilibrio politicamente corretto, *Il figlio dell'altra* sceglie la forma del dramma familiare per raccontare la questione israelo-palestinese assegnando alle donne e soprattutto ai giovani le migliori speranze. Con questa soluzione, la Lévy va oltre la politica mettendo al centro anche altri profondi significati di "identità" e apre a riflessioni sulla maternità, sull'essere genitori e su quanto l'ambiente sociale e familiare guida e condiziona l'essere, le scelte e la vita di ognuno di noi.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- ❖ *Nella nostra vita, nella nostra società: è più importante “chi sei” o “da dove vieni”?*
- ❖ *I padri si irrigidiscono sulle loro posizioni. Le donne cercano pace, si alleano. Retorica femminista o frequente realtà?*
- ❖ *Essere padri/madri e figli biologici oppure esserlo per la vita ,i legami e gli affetti condivisi. Conta più l'uno o l'altro?*
- ❖ *Se il “figlio dell'altra” è tuo. Dalle ancestrali paure materne alla metafora del film: quanto può cambiare un giudizio se applicato ai nostri figli?*
- ❖ *Il titolo originale è scritto “le fils de l'Autre” con la “A” maiuscola. Chi è o cos'è l'Altra, oltre alla madre?*
- ❖ *Dal figlio dell'altra alla vita dell'altro: cosa insegna il finale del film?*

CURIOSITÀ

- Nel soggetto iniziale, il film doveva terminare con un attentato. E' stata la regista, volendo portare il film verso una connotazione più interiore e personale, a spingere per un finale diverso.
- Il cast e la troupe erano composti sia da ebrei israeliani, sia da arabi israeliani che da arabi palestinesi.
- Il giovane attore Jules Sitruk, classe 1990, è francese. Suo nonno è l'ex rabbino capo di Francia Joseph Haïm Sitruk, il quale ha ricoperto ol prestigioso incarico per oltre 20 anni ricevendo la Legion d'Onore.

LA FRASE

“Andiamo sempre alle stessa questione. Da dove vieni? Chi sei?”

✓ **Prossima proiezione: 17/2/2014 – “Zero Dark Thirty” di Kathryn Bigelow .**



Il Campo è il Mondo
Vie da percorrere Incontro all'umano